



itinerari in collina

DA VAL SALICE A SANTA MARGHERITA,
DA VILLA DELLA REGINA ALL'EREMO

Riprendiamoci dal piazzale Luserna di Rorà, all'ingresso di Val Salice; ma, anziché avviarci a destra per il già descritto viale Principessa di Piemonte (vedi *Torino*, agosto 1937), proseguiamo per il viale Enrico Thovez. Col nome del battagliero letterato e critico s'è battezzata l'antica strada per cui s'accede a quella valle ridente, mèta prediletta, da aprile a ottobre, di comitive domenicali ansiose d'evadere dalle abitudini cittadine per concedersi brevi e facili parentesi di svaghi campestri. Sicché, l'aspetto di viale Thovez muta secondo i giorni. Nei feriali, quiete uniforme, propria del rione periferico caratterizzato da ville e palazzine, solo con qualche istituto sanitario, con educatori, collegi e case religiose. Automobili che varcano i cancelli d'una grande clinica e scivolano silenziose per i lucidi sentieri d'un parco; schiere di liceisti e ginnasiali che, accompagnate da sacerdoti, escono dalla moderna sede d'un Convitto Salesiano; passanti solitari che vanno, adagio, verso abitazioni sparse ai margini delle rampe serpeggianti.

Alla festa, invece, una larga parte della popolazione si riversa lì, sciamano per i prati, s'ingolfa per ombrose scorciatoie, invade i pergolati, prende d'assalto le nude tavole delle osterie, i cui saloncini risuoneranno, fino a sera tarda, di canzoni o di ritmi di danza. Val Salice,

quando il tempo favorisce, è davvero la tradizionale passeggiata turistica dei torinesi che non vogliono o non possono prendere il treno. Fiancheggia la strada a destra, il rivo Paese, che scende dall'alta collina e di recente è stato in alcuni tratti coperto.

Agevola la festiva animazione il tranvai N. 13, che percorre l'intero viale Thovez, facendo capolinea ad anello sul piazzale Adua, da circa un anno sistemato con zone verdi. In corrispondenza del piazzale si scarrica nel rivo Paese l'altro detto *dei Salici*, donde proviene, forse, il nome dell'attraente vallata. Forse... Ma chi potrebbe affermare con sicurezza l'origine di certe denominazioni? Per esempio, la strada di Val Salice, sempre carrozzabile, con ampie svolte e agili serpentine, continua fino a incontrare quella di Revigliasco, al bivio del Pollovio, di dove si va al Parco della Rimembranza, che può anche esser raggiunto sia per mezzo di sentieri pedonali, sia percorrendo diverse stradette di tipo decisamente rurale. Ebbene, tra queste ultime vie campestre, una ve n'ha chiamata *del Macallè*, nome di cui sarebbe difficile ricercare le ragioni, che pur devono connettersi — per chi sa quale lontano e vago legame — all'episodio glorioso della difesa di quel forte ex-abissino, ora italianissimo, sostenuta durante la nostra prima impresa d'Africa.